Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 LUGLIO 1963
ANNO LXXXVII - N. 14

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Turismo e apostolato

In questi ultimi anni si sono accentuati due fenomeni di massa: l'immigrazione e il turismo. Tutti e due i movimenti possono e debbono sentire il benefico influsso della Chiesa, attraverso il ministero sacerdotale e l'apostolato del laicato cattolico. Lo abbiamo detto per l'immigrazione nel numero di aprile e ci proponiamo di dirlo ora per il turismo, che offre possibilità anche maggiori di avvicinare i « lontani ». Siamo, come si vede, in piena campagna « Vivere la Chiesa ».

Persone e famiglie di tutte le classi sociali si spostano in cerca di svago, di riposo, di salute. La vita di città con il suo dinamismo, con il lavoro deprimente, con lo studio debilitante, con le inevitabili preoccupazioni, rende sempre più necessaria l'evasione e il riposo in clima salubre per ricreare le energie fisiche e morali. Ma talvolta il turista, per essere fuori del suo ambiente di vita e di lavoro, quasi si considera sciolto dai vincoli delle leggi. E non mancano casi in cui il suo contegno o abbigliamento disturba e offende le popolazioni locali ancora moralmente sane e laboriose.

I problemi morali e religiosi che il turismo nel suo dilagare impone, sono però assai più complessi: da una parte si tratta di attrezzare le parrocchie che vedono ingigantire il numero delle presenze, verso le quali è necessario andare con un'adeguata assistenza; dall'altra occorre parare certe sfasature che l'afflusso turistico può dannosamente apportare in mezzo a comunità abituate a sistemi differenti di vita.

Sotto tutti e due gli aspetti ai nostri Cooperatori si apre un magnifico campo di apostolato. « *Il periodo di riposo annuale* — diceva l'indimenticabile Papa Giovanni il 19 febbraio c. a. ai partecipanti al Convegno di orientamento pastorale per le località climatiche e turistiche — *può dischiudere a molte anime possibilità meravigliose di edificazione interiore, di riaccostamento alla pratica cristiana, di illuminanti approdi a pienezza di concezione religiosa. Sarà dunque vostro impegno cercare il modo di facilitare questi itinerari di anime, di prepararli o di maturarli, nella ricerca di metodi pastorali adatti e amabilmente persuasivi* ».

È evidente che i Cooperatori Salesiani sono chiamati a prendersi cura soprattutto della gioventù, la « messe » affidata loro da Don Bosco. « *I giovanetti nell'età dello sviluppo...* — è ancora la parola di Papa Giovanni — *sono essi che dànno un volto caratteristico a moltissime località, privilegiate dai doni di una natura benedetta e salubre. Quindi al rispetto e alla cura dei bimbi dovranno convergere principalmente le attenzioni pastorali, e anche il tono di tutto l'ambiente* ».

I limiti di una paginetta non ci consentono di fermarci sui metodi di apostolato da svolgersi nei luoghi di villeggiatura e turismo: affidiamo questo compito ai nostri Dirigenti, anche perchè il fenomeno turistico varia da luogo a luogo, come varia l'ambiente morale delle località climatiche e turistiche.

Anche qui, come in ogni altro apostolato, è l'unione che fa la forza. Occorre quindi che non manchi l'intesa e la collaborazione delle varie organizzazioni dell'apostolato dei laici, coordinate e dirette dal Clero locale. I Cooperatori Salesiani saranno i primi a offrire la loro opera al Parroco del luogo, mettendo a sua disposizione con spirito di solidarietà, docilità e disciplina le loro possibilità fisiche, intellettuali e morali.

Ovviamente la prima cooperazione col Parroco sarà quella proposta dal Papa, che suggeriva di moltiplicare gli incontri con i villeggianti e turisti « *per insegnare loro la strada che porta al tempio del Signore, dove si dispensa, nella sua atmosfera, la parola di Dio* ».

Si comincia di lì, da una buona semina di parola di Dio: i frutti verranno.

IMPEGNO DEL MESE — **Mobilitare i Cooperatori e le Cooperatrici del proprio Centro per un concreto apostolato turistico**



ACQUA VIVA

INVITO ALLA SANTITÀ

DAGLI SCRITTI DI DON PIETRO BERRUTI
PREFETTO GENERALE DEI SALESIANI DAL 1932 AL 1950

La nostra santificazione è volontà di Dio: vogliamo disgustarlo? La santità è uno dei tanti ritrovati del suo amore e della sua misericordia. Egli non si contenta di facilitarci il Paradiso; ma ci fa dolce pressione perchè in Paradiso andiamo su su, molto vicino a Lui.

Il farci santi è cosa facile, tanto facile che molti, moltissimi si fecero santi; e molti di essi si trovavano in condizioni meno felici delle nostre. Essi, al cominciare il loro lavoro di santificazione, provavano quelle stesse difficoltà e quello stesso senso di smarrimento e di timore che proviamo noi oggi. Eppure si fecero santi...

Perchè la santità è cosa molto semplice, davvero semplicissima: si fa santo chi ama molto *Dio; ama molto Dio chi* fa sempre la sua volontà; *fa sempre la sua volontà chi fa quel che deve fare, ossia chi* fa bene quel che deve fare, *cioè le azioni ordinarie. Dunque si fa santo* chi fa bene le azioni ordinarie: *la preghiera, il lavoro, la ricreazione, i pasti...*

Non si tratta di andar sempre con gli occhi a terra e la testa curva, con le mani giunte, seri, impassibili, ieratici come figure bizantine; si può scherzare, ridere, giocare, dedicarsi a lavori che piacciono...

Nè occorre fare sempre atti eroici o mortificazioni continue. Basta che facciamo quel che ci comanda il dovere, e lo facciamo bene; *quel che vogliono i superiori, e lo facciamo* bene.

E notate che le azioni non sono collegate in modo che se una è difettosa, le altre lo siano pure. Ogni azione è indipendente: qualunque sia il nostro passato, comunque abbiamo passato la mattina, possiamo alla sera santificare l'anima nostra facendo bene allora *quel che dobbiamo fare...*

Qualcuno si preoccupa: come farò? di dove comincerò? come continuerò?... Chi deve costruire l'edificio della nostra santità non siamo noi; è Dio.

Noi siamo come il garzone del muratore: egli porta calce, arena, acqua, mattoni; ma chi costruisce è il muratore. Portiamo il nostro piccolo contributo: i mattoni dell'edificio della nostra santità (le azioni ordinarie, fatte meglio che possiamo) *e Dio farà il resto.*

L'unità della

Introduzione

L'unità della Chiesa, di cui abbiamo cercato la volta scorsa di approfondire la natura, è un dono di Dio, anzi è il dono che Dio fa di se stesso in Cristo per mezzo dello Spirito: per opera dello Spirito noi diveniamo tutti in Cristo, per Cristo, con Cristo, una cosa sola in Dio.

Dono gratuito, dono che non verrà mai meno nella Chiesa, quasi visibile sigillo della presenza di Dio in lei, è tuttavia in parte condizionato dalla libera volontà umana. Ogni uomo deve dare la sua libera risposta al dono di Dio, deve liberamente consentire alla redenzione operata da Cristo: è per questo che la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica in sè, può diventare più o meno una, santa, cattolica, apostolica nei suoi membri a seconda che essi corrispondono più o meno al dono di Dio. È in conseguenza di ciò che possiamo affermare che l'unità della Chiesa, come tutto il divino disegno della salvezza è ad un tempo, paradossalmente, dono di Dio e conquista dell'uomo.

1 Rottura dell'unità

La Chiesa è nata come unità unificante: ricordiamo il prodigio delle lingue il giorno della Pentecoste, ch'era ad un tempo una manifestazione e una profezia della misteriosa realtà della Chiesa; ricordiamo il suo prodigioso espandersi, e la sua prodigiosa unità:

« *E tutti perseveravano nel farsi istruire dagli Apostoli, nella comunanza fraterna, nell'eucarestia e nella preghiera... i fedeli intanto si tenevano uniti e avevano tutto in comune. E man mano che se ne sentiva il bisogno, vendevano beni mobili e immobili e ne facevano distribuire fra tutti il ricavato. E ogni giorno frequentavano unanimi il tempio e spezzavano il pane di casa in casa, nutrendosene in esultanza e semplicità di cuore, lodando Iddio e godendo la simpatia di tutta la gente... erano un cuor solo e un'anima sola* » (*Atti*, 2, 44-47; 4, 32).

Dovette però durar poco questa meravigliosa unità. Questo quadro di cielo fu ben presto offuscato da qualche nube: prima sono Anania e Saffira (*Atti*, 5); poi sono i cristiani della Palestina che, dapprima « nell'assistenza quotidiana », trascurano le vedove di coloro che venivan dal di fuori (*Atti*, 6), poi, dopo l'ingresso dei pagani nella Chiesa, cercano a ogni costo di ostacolarli, imponendo loro le gravose e ormai inutili prescrizioni della circoncisione e della legge mosaica.

Nè basterà il concilio di Gerusalemme a stroncare le loro mene: « falsi fratelli » cercheranno

Chiesa: dono e conquista

di ostacolare dovunque Paolo, l'apostolo dei pagani, seminando attorno a lui discredito e diffidenza.

Nelle stesse Chiese fondate da Paolo s'insinua il veleno della discordia. Ad esempio in quella di Corinto l'armoniosa unità è talmente compromessa da opposte fazioni da far esclamare all'Apostolo: « *È stato smembrato il Cristo?* ». ... Gli stessi carismi spirituali in seno alla comunità son causa di frizioni e gelosie, a cui Paolo cerca di ovviare additando a tutti la via regia della carità, poichè: « *Qualora io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri, e se avessi tutta la fede da trasportare le montagne, se non ho la carità, nulla sono io. E se distribuissi per sfamare i poveri tutti i miei beni, anzi se donassi il mio corpo al fuoco, se non ho la carità, a nulla mi serve* » (*I Cor.*, 13).

Nella carità Paolo additava veramente ai cristiani di ogni tempo la via regale dell'unità. In essa, come abbiamo visto la volta scorsa, sta la radice profonda dell'unità della Chiesa. La stessa unità nella verità è condizionata dalla carità. L'egoismo acceca, rende incapace di cogliere tutta la verità, e perciò la mutila, la travisa; nella impossibilità di abbracciare tutta la sua vivente unità, la spezza e di ogni frammento se ne fa un idolo: e questo è l'errore.

E così successe nella Chiesa: il raffreddamento nella carità, l'allentarsi dei vincoli dell'amore fraterno, trasformò le differenze in contrasti, e i contrasti col tempo divennero insanabili fratture: non ci si intese più, non ci si volle più intendere e si rinnovò la mistica Babele: i fratelli si allontanarono dalla casa del Padre, ciascuno con la sua porzione di eredità, di verità e di vita divina, che andò man mano sperperando attraverso i secoli. Quella che all'inizio era rottura nella carità, divenne dolorosa frattura nella verità: così nacquero *gli scismi e le eresie.*

Ed il torto di quelle dolorosissime lacerazioni del corpo mistico di Cristo, non è unicamente da ricercarsi in coloro che si allontanarono dalla casa del padre: non per nulla Gesù pare affiancare al prodigo, un fratello fedele ma gretto ed egoista. Talora forse si considerò la verità, non come il bene di tutti, ma come un personale monopolio; non come la cosa di tutti, ma come la cittadella fortificata in cui non si entra che come vinti. La verità, che è fatta per unire, perchè annunciata senza carità, divenne paradossalmente un'arma per dividere; poichè il messaggio della verità, se non nasce dalla carità, se non è testimonianza di carità, può produrre l'effetto d'uno schiaffo in pieno viso, il cui ricordo non fa che rinfocolare l'acredine e approfondire le distanze. La colpa quindi non è solo di chi si è allontanato dalla verità, ma anche di chi l'ha testimoniata senza amore.

2 Anelito all'unità

Oggi, come non mai forse nei secoli passati, si sente in tutti un possente anelito all'unità.

Attraverso al moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione, degli scambi culturali e commerciali, e soprattutto alla tragica esperienza di due sanguinose guerre e alla spaventosa prospettiva d'una terza guerra mondiale, gli uomini, credenti e non credenti, hanno preso coscienza che la fraterna unione fra i popoli può creare il benessere di tutti, mentre la disunione potrebbe portare alla scomparsa del genere umano dalla faccia della terra. Agli uomini consapevoli e responsabili, di fronte ai mezzi di distruzione a loro disposizione, non rimane altra soluzione: è necessario unirsi per sopravvivere.

Tale anelito, se ha trovato eco nel cuore d'ogni uomo di buona volontà, ha ridestato una profonda nostalgia della casa del Padre nell'animo dei nostri fratelli separati.

Il dilagare del materialismo ateo, l'essere talora accomunati nella sanguinosa testimonianza dello stesso Cristo, dello stesso Vangelo; il trovarsi nelle stesse lontane contrade del mondo per annunciare lo stesso messaggio, ha fatto comprendere l'assurdità di tale divisione ed ha reso possibile l'inizio del dialogo. Dapprima cauto e guardingo, ma tuttavia già improntato a schiettezza e a reciproca stima. Poi via via più aperto. Siamo tutti testimoni della improvvisa ondata di commozione suscitata dalla decisione di Papa Giovanni di costituire un organo stabile di collegamento con le chiese separate, e, soprattutto, dal suo paterno invito di partecipare quali osservatori al Concilio. All'apparenza piccolo, pur tuttavia è enorme il passo fatto sulla via dell'unità, forse il più difficile, il primo. Barriere di incomprensione di secoli sono state superate con quel primo passo. Una cosa straordinaria è avvenuta, e non senza un particolare intervento dello Spirito Santo: i fratelli hanno cominciato ad ascoltare i fratelli, ricercando, secondo la felice espressione di Papa Giovanni, « più quel che li unisce, che quello che li divide ». La misura di quanto lo Spirito lavori nel cuore di tutti, l'abbiamo avuta nella recente dolorosa scomparsa del « Papa buono »: mai nella storia della Chiesa ci fu un così unanime consenso attorno ad un uomo che si impose agli uomini più con l'umiltà e con l'amore, che con la potenza e la sapienza.

3 Vie dell'unità

Non ci dobbiamo tuttavia nascondere che la via dell'unità è ancora lunga, e al suo raggiungimento si frappongono ostacoli che umanamente potrebbero parere insormontabili. Però è già importante che si sia finalmente entrati nella via giusta, anche se lunga e irta di difficoltà: la via dell'amore.

Dicendo questo non vogliamo intendere la via del facile compromesso, del relativismo rinunciatario: questo sarebbe un tradimento delle verità e un travisamento della carità, ridotta a vuoto sentimentalismo. L'unità non può essere fatta che sulla base della verità, però, come abbiamo detto, è la carità la via che vi ci conduce. La carità smobilita l'orgoglio ch'è la causa dell'errore, purifica l'occhio della ragione e lo rende più atto per mezzo della fede a percepire la totalità della verità.

Anche noi, ciascuno di noi, può collaborare efficacemente a spianare la via all'unità dei cristiani.

A) *All'interno:* abbiamo detto che l'unità della Chiesa è una unità unificante. Per diventare centro d'attrazione, punto di convergenza delle aspirazioni di tutti i cuori, la Chiesa deve essere perfetto modello di concordia fraterna.

Gesù aveva detto: « *Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete scambievolmente* ». Questo è il segno, il distintivo con cui tutti riconosceranno la casa del Padre, la famiglia dei figli di Dio. Per troppi nostri fratelli separati, la mediocre vita dei cattolici, la scandalosa frattura tra la fede professata e la pratica della vita, è stato un ostacolo talora insormontabile per il loro ritorno alla vera fede. Per facilitarne il ritorno all'unità, la Chiesa, dopo l'impulso veramente pentecostale datole dallo Spirito per mezzo del Concilio, dovrà rinnovarsi intieramente, dovrà essere più santa, più unita nella carità del Cristo: tale ardore di fraterna concordia comunicatole dallo Spirito, deve ricoprirla tutta come una veste splendente, deve permearla tutta come un fermento vivificante: unione di carità dei Vescovi col Papa, dei Vescovi tra di loro, dei Sacerdoti coi loro Vescovi, del clero secolare con clero regolare, dei fedeli col clero, dei fedeli tra di loro, e nella vita pubblica e nel santuario della famiglia, un cuor solo e un'anima sola.

B) *All'esterno:* non basterà però tale rinnovamento interiore, se sarà fatto con spirito di ghetto: la carità non soffre esclusioni, non sopporta barriere, ma è grande come Dio stesso. Non basterà abbellire la casa all'interno, bisognerà pure spalancare le porte, cioè aprire il nostro cuore alla stima, alla comprensione, all'amore dei nostri fratelli separati.

a) *Aprire il cuore alla stima:* I loro padri allontanandosi un giorno dalla casa del Padre si son portati via con sè autentici tesori di vita e di verità cristiana: il Vangelo, validi sacramenti, alcuni persino l'autentica rinnovazione del sacrificio della croce. Tutto questo patrimonio, anche se staccato dalla sua vera radice, ha tuttavia continuato, sia pure in misura ridotta, a far rifluire attraverso i secoli la linfa della santità e della verità cristiana in tante anime di buona volontà, che per esse son giunte alla eterna salvezza.

b) *Aprire il cuore alla comprensione:* Noi, che nella verità siamo nati ed educati, non comprendiamo le difficoltà che essi incontrano nel cammino verso la verità. Siamo quindi facilmente portati a peccare contro la carità cristiana, ascrivendo, con giudizio sommario, a malafede tutte le loro reticenze, le loro perplessità, i loro travisamenti circa la verità.

Cerchiamo quindi di aprire il cuore alla fraterna comprensione. Molte di queste anime, senza alcuna loro colpa, sono nate, vissute fuori della verità; la ricevono con amore, disposte pienamente ad aderirvi qualora la scoprissero, ma inveterati pregiudizi ne ostacolano la comprensione.

E se pure fossero l'orgoglio e le passioni che impedissero loro di abbracciare appieno le rigorose esigenze morali della dottrina della Chiesa, sono forse più condannabili dei tanti cattolici, che, pur orgogliosamente professandosi tali, vivono poi praticamente come se fossero atei?

c) *Aprire il cuore all'amore:* Gesù li ama. Gesù è morto anche per loro. Gesù vuole che entrino nell'unica casa, nella casa del Padre. Gesù vuole che siamo un'unica famiglia. Ciò basta per concludere che non ha veramente lo Spirito di Cristo, chi non ama profondamente i fratelli lontani, chi non prega per il ritorno alla casa che non ha mai cessato di essere la loro, chi non aggiunge alle preghiere il sacrificio. Papa Giovanni XXIII nella sua vita, e soprattutto nella sua luminosa morte, ci ha dato un fulgido esempio del come si debba amare fino a sacrificare la propria vita « affinchè siano tutti una cosa sola ».

Conclusione

Non ci pare che ce ne possa essere una migliore che la preghiera rivolta da Papa Giovanni nella sua prima enciclica « *Ad Petri Cathedram* », a tutti i fratelli separati: « ... *a tutti i nostri fratelli e nostri figli che sono separati da questa cattedra di Pietro, noi ripetiamo queste parole: " Io sono Giuseppe vostro fratello ". Venite, comprendeteci; noi non desideriamo nulla, non vogliamo nulla, non domandiamo nulla a Dio se non la vostra salvezza e la vostra felicità eterna. Venite. Da questa concordia tanto desiderata, da questa unità che la carità fraterna deve nutrire e mantenere uscirà una grande pace " che supera ogni intendimento* " ».

ESEMPI

UNA GIORNATA SPESA BENE

Giorno di ritiro e di studio a San Paolo (Brasile)

Fu una giornata intensa di studio e di preghiera, a cui presero parte una ottantina di Cooperatori; un ritiro... fatto sul serio!

Il primo tema fu sulla Chiesa. Seguirono interessanti discussioni su domande pratiche, formulate in precedenza, come le seguenti:

1) La Chiesa può presentare errori nella parte divina? La Chiesa può andar soggetta a errori nella parte umana?

2) Se la Chiesa è indefettibile, vale la pena essere apostoli?

3) Che senso ha per una famiglia cristiana la parola di Gesù: « Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io mi trovo in mezzo ad essi »?

4) Un peccato mortale, commesso occultamente, cessa di pregiudicare tutto il cristianesimo?

5) Che dire quando la condotta di un sacerdote non corrisponde all'ideale?

6) Che servizio presta a Dio chi pratica solo la religione durante la Messa alla domenica e poi durante la settimana non si differenzia da un pagano qualsiasi?

7) Sarà vera una religione che non riforma, non migliora, non muta la vita personale?... O la religione non ha nulla da vedere con la vita personale?

8) Che condotta deve tenere un cattolico con chi appartiene ad altre religioni?

9) I cristiani di oggi sono *Luce* del mondo? *Sale* della terra? *Fermento* nella massa?

10) Che cosa significa il detto: « Un'anima che si solleva, solleva il mondo »?

11) La sofferenza nascosta, sopportata da un umile cristiano, ha valore per tutta la Chiesa?

12) Come dovrebbe essere un cristiano della seconda metà del secolo XX? Quali le sue caratteristiche?

13) Il mondo « neo-pagano » di oggi, vedendo la condotta quotidiana dei cristiani, può sentire desiderio di essere cristiano come noi?...

Le conclusioni furono:

1° ***Essere cattolico:***

1) Avere visione, mente e cuore cattolici.

2) Essere « membro vivo » di un organismo vivo, corresponsabile per il tutto.

3) Sentirsi « angustiato » perchè il Corpo di Cristo è incompleto: di qui lo « spirito missionario ».

2° ***Agire da cattolico:***

1) *In estensione:*

a) interessandosi (conoscere, seguire il movimento cattolico);
b) con la preghiera e il sacrificio;
c) con l'azione.

2) *In profondità:*

a) in noi stessi;
b) nella famiglia;
c) nei vari ambienti.

Il secondo tema fu: Il Cooperatore nella Chiesa.

1) *Il Cooperatore visto da Don Bosco.*

2) *Personalità del Cooperatore Salesiano:* sua formazione, sua organizzazione.

3) *Settori di apostolato:* gioventù, stampa, vocazioni, catechèsi, apostolato sociale.

Anche a questo secondo tema seguirono discussioni e decisioni pratiche. Ne elenchiamo le principali:

1° ***Formazione spirituale:***

a) Conferenze: annuali, mensili.
b) *Bollettino Salesiano:* distribuzione, lettura, contenuto.
c) Esercizio della Buona Morte.
d) Giornate di ritiro e di studio.
e) Corsi di formazione religiosa: promuoverli, parteciparvi.

2° ***Organizzazione del Centro locale:***

a) calendario;
b) vita sociale: circolari di occasione, contatti, scambi di esperienze, visite familiari ecc.

3° ***Stampa:***

a) Farsi una coscienza del problema.
b) Documenti pontifici.
c) Azione efficiente: arma contro arma!
d) Biblioteca del Cooperatore.
e) Campagna di abbonamenti e di rivendite.
f) Collaborare col Centro diocesano per la diffusione dei giornali locali.

4° ***Vocazioni:***

a) Prendere coscienza del problema.
b) Crociata di preghiere e di sacrifici.
c) Ci sia un incaricato del Centro per indirizzare i ragazzi.
d) Creare una mentalità vocazionale in famiglia conversando, pregando, chiarendo, conducendo vita cristiana esemplare.
e) Ogni Centro Cooperatori deve avere la sua « Borsa ».
f) Promuovere un « Triduo delle Vocazioni ».
g) Promuovere un corso sulla Vocazione per la gioventù.

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

Introduzione L'unità della Chiesa è insieme *dono di Dio* e *conquista dell'uomo.*

I. **Rottura dell'unità**
1. Meravigliosa *unità primitiva*
2. Come si è insinuato l'errore e la divisione: *eresie e scismi*
3. Di chi il torto? Anche dei detentori della verità, a cui è mancata *la carità.*

II. **Anelito all'unità**
1. *L'anelito all'unità* oggi lo sentono tutti gli uomini di buona volontà
2. *Profonda nostalgia dei fratelli separati* per la Casa del Padre
3. *L'opera di Papa Giovanni;* suoi mirabili effetti.

III. **Vie dell'unità**
1. *All'interno:* la Chiesa più unita nella *carità di Cristo*
2. *All'esterno*
   a) aprire il cuore alla *stima*
   b) aprire il cuore alla *comprensione*
   c) aprire il cuore all'*amore.*

Conclusione *La preghiera di Papa Giovanni XXIII.*

Convegno Zelatori Stampa a Napoli

Continuando l'iniziativa tendente alla formazione dei Dirigenti dei Centri della Pia Unione, si è svolto anche quest'anno, presso l'Istituto Femminile Don Bosco a Napoli-Capano, il secondo incontro della serie riservato agli Zelatori Stampa.

Nella *prima relazione* Don Meotto ha messo in evidenza la **grandissima importanza assunta dalla stampa nella vita moderna.** Si può dire che l'immoralità del mondo di oggi sia determinata in primo luogo dalla stampa, *che penetra continuamente e dappertutto.* Ecco perchè le maggiori ditte, le industrie più note stanziano enormi somme (miliardi addirittura!) per la pubblicità sui quotidiani o sui rotocalchi, ben sapendo quale forza di penetrazione essa acquisti in tal modo. Le industrie più importanti, le Banche o altri Enti hanno perfino acquistato o sovvenzionato dei giornali, a scopo di lucro e di propaganda.

Ma quanta stampa che oggi va per le mani di tutti è moralmente sana? La maggior parte non fa che solleticare i gusti e le cattive tendenze del pubblico. Talvolta anche una notizia di non grande rilievo, pubblicata con titoli vistosi e di malcelata malizia, può suscitare reazioni pericolose nei lettori.

Nella sua ultima udienza ai rappresentanti della Stampa, il Santo Padre *Giovanni XXIII* ha detto che, se Gesù oggi tornasse sulla terra, rivolgerebbe la Sua parola, in primo luogo, ai giornalisti, per far loro capire quale enorme responsabilità gravi sulle loro spalle.

Da quanto sopra si deduce che è difficile per noi combattere contro la stampa cattiva o anche sola qualunquistica, tanto più che non abbiamo a disposizione i miliardi e l'attrezzatura dei grandi giornali e rotocalchi di ogni genere, che pullulano dovunque.

Nella nostra battaglia per la Buona Stampa e la sua diffusione dobbiamo sostenerci con lo spirito di fede che ci anima.

La nostra stampa (anche volendo attenerci solo a *Meridiano 12* ed al *Bollettino Salesiano*) porta con sè una carica di serenità da comunicare al lettore. Anche se non vi si parlasse mai di Religione, non potrebbe non far del bene, perchè presenta con semplicità e serenità il messaggio di Cristo. Questa certezza deve sorreggerci nel nostro apostolato. Dipende da noi la vittoria in questa battaglia.

Affinchè possiamo avere uno sprone ad agire, ci basti pensare ai risultati di una inchiesta recentemente pubblicati dalla rivista « Panorama » dal titolo *I credenti di Pasqua.* Su 19 mila persone alle quali è stato chiesto se si recassero assiduamente in chiesa, si è fatta la dolorosa constatazione che i cattolici fino a 14 anni vanno in chiesa per il 90%, mentre, andando avanti negli anni, perdono questa abitudine e con essa la Fede, tanto che nell'età fra i 30 e 40 anni solo il 15% continua a frequentare la casa di Dio. La parabola tende poi a risalire lievemente nell'età senile. La maggior responsabilità di questa perdita di fede ricade sui giornali e sui libri: la gente crede in ciò che legge e si lascia influenzare, anche senza accorgersene. Dobbiamo quindi agire metodicamente e in profondità, pensando che oggi una parola stampata vale molto di più di una predica dal pulpito. È più importante e meritorio alimentare, sostenere, diffondere la buona stampa che costruire una chiesa. A che servono, infatti, i templi sacri se nessuno li frequenta?

Seconda relazione: **Tecnica della diffusione della buona stampa**

Dopo un intervallo, durante il quale gli Zelatori si scambiano le loro idee e rivolgono al relatore domande ed osservazioni di carattere tecnico ed organizzativo nei riguardi di *Meridiano 12*, si passa alla seconda relazione, sul tema: *Tecnica della diffusione della buona stampa.* Oggi esiste una Scienza delle relazioni pubbliche. A questo scopo esistono delle Scuole ben organizzate. Tutte le migliori ditte fanno seguire ai loro propagandisti appositi corsi di preparazione e specializzazione. Un prodotto non si afferma se non è ben rappresentato e reclamizzato. È necessario quindi che anche noi, se vogliamo riuscire nel nostro apostolato di diffondere la buona stampa, ci formiamo una tecnica. Non dobbiamo *mai imporre*, ma *consigliare e persuadere con garbo.*

Sarà quindi indispensabile:

1. *Cercare il momento adatto*, per non riuscire inopportuni e sgraditi, facendo opera controproducente.

2. *Saper presentare* la stampa buona, servendosi, di volta in volta, secondo l'occasione, di un articolo che può interessare qualcuno in modo speciale, di una risposta ai lettori, ecc.

3. *Non cominciare dai nemici*, cioè da coloro che non possono o non vogliono capirci, *ma dagli amici*, ai quali potremo, all'occorrenza, chiedere un po' di aiuto nella nostra opera, facendone dei collaboratori.

4. *Non scoraggiarsi* davanti alle difficoltà.

5. *Suscitare l'interesse*, leggendo prima bene noi la stampa da diffondere, per poterne parlare con convinzione e non a parole vaghe.

6. *Ascoltare e valutare le reazioni altrui*, che possono essere proficue. Sopportare in unione con Cristo, accettare con cordialità e sorridendo ogni reazione scortese. Ciò non deve essere difficile a chi è animato da un vero spirito cristiano.

Corso di Cultura religiosa a Milano

A Milano, in via Copernico, dal 4 febbraio al 25 marzo 1963, ogni lunedì sera alle ore 21, si è tenuta una lezione di cultura religiosa per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane *a cui, per invito del Centro Catechistico Diocesano, si aggiunsero Insegnanti di Religione nelle scuole elementari*, i quali vennero così a conoscere anche la nostra Pia Unione.

Le prime quattro lezioni ebbero come argomento « *La S. Messa, centro sintesi del mistero di Gesù Cristo* ». Le altre trattarono i punti fondamentali della « *Mater et Magistra* » di Giovanni XXIII.

Relatore del primo tema fu il salesiano Don Arturo Murari e del secondo il salesiano Don Giuseppe Calamandrei.

Nonostante l'inclemenza del tempo e la rigidità della stagione, il numero dei presenti fu sempre soddisfacente: da 60 a 75 persone, anche per il fatto che l'*Ufficio Catechistico Diocesano ha riconosciuto il corso come un aggiornamento per gli Insegnanti di Religione nelle scuole elementari* ed ha promosso al riguardo una buona propaganda.

All'inizio di ogni lezione si è consegnato ai singoli partecipanti lo schema ciclostilato, in modo che poterono più facilmente seguire lo sviluppo della conversazione e ricordare poi meglio la spiegazione.

I Delegati ispettoriali locali dei Cooperatori, che hanno diretto le singole riunioni, non mancarono di presentare a tempo opportuno il pensiero di S. G. Bosco circa gli aspetti fondamentali della P. U., in modo che tutti la poterono conoscere. E si ebbero nuove iscrizioni.

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

cfr. B. D. gennaio, febbraio, marzo, maggio, giugno

Per i genitori e la formazione dei figli

LEFEVRE-PERIN - *Il bambino davanti a Dio*
Edizioni Paoline - L. 800

Il volume risponde ad alcuni interrogativi assillanti dei genitori: come parlare di Dio al fanciullo, come educarlo ad un senso di sacro, di rispetto, di adorazione e di amore di Dio, come iniziarlo progressivamente all'Eucaristia. Tratteggia pure le grandi linee psicologiche del fanciullo dai 3 ai 5 anni per trarne le leggi della sua formazione religiosa.

P. RANWEZ e collaboratori - *Insieme verso il Signore*
Edizioni Paoline - L. 800

È senz'altro il libro delle famiglie cristiane. Esso presenta in forma chiara ed estesa le tappe della formazione religiosa del bambino in famiglia, quali l'educazione del senso di Dio, il ritmo della vita di preghiera, il senso morale e di apertura al prossimo, la lettura della Sacra Scrittura in famiglia e altri temi importantissimi della formazione religiosa del fanciullo in famiglia.

J. ECKER - *Piccola Bibbia del fanciullo*
Edizioni Elledici, Torino - L. 250

Una trentina di episodi del Vecchio Testamento e 4 del Nuovo, narrati con molta aderenza di linguaggio biblico, anzi, con le parole stesse dello scrittore sacro, tutte le volte che era possibile farlo. Il racconto è interiorizzato da una quarantina di illustrazioni nel testo stesso, molto aderenti alla comprensione del fanciullo e capaci di educarlo al senso dell'agire di Dio.

E. DE BESTERFELD - *La più bella storia vera*
Gatti, Brescia - L. 200

Fa rivivere in una narrazione semplice, concreta, affascinante e molto aderente ai gusti del fanciullo, la vita di Gesù in alcuni aspetti della sua esistenza terrena. Gesù nella narrazione non appare lontano, ma come un personaggio vivo, che lotta a fianco di ogni fanciullo, in tutti i momenti della sua vita.

M. PIOVANELLI - *Così racconto il Vangelo ai miei bambini*
Edizioni Elledici, Torino - L. 1000

Narrazione amena e profondamente religiosa della vita di Gesù da porre sulle labbra della mamma o di qualsiasi educatrice volenterosa.

A. SCHNEIDERS - *Psicologia dell'adolescenza*
SEI, Torino - L. 1600

Questo libro, uno dei migliori della produzione americana, è caratterizzato dall'importanza che l'autore attribuisce ai fattori dinamici dello sviluppo e da una giusta valutazione dell'aspetto morale e religioso del comportamento. Pur nella sua scientificità, procede con molta chiarezza.

GUY JACQUIN - *I ragazzi sono così*
Edizioni La Scuola, Brescia - L. 800

Il libro presenta in forma chiara le grandi linee della psicologia del bambino. Studia in particolare la genesi del senso morale, l'evoluzione della socialità e la funzione del gioco nello sviluppo dei bambini. Per il suo stile semplice e l'esposizione chiara, è molto utile alle mamme e agli educatori.

PAOLO LIGGERI - *Problemi di vita matrimoniale*
Istituto « La Casa », via Lattuada, 14, Milano - L. 2500

Tutti gli aspetti più interessanti e i problemi più scottanti della vita matrimoniale vi sono trattati in forma chiara e limpida.

A. M. HENRY - *Morale e vita coniugale*
Marietti, Torino - L. 950

I problemi attuali e più angosciosi che sovente determinano la felicità di un focolare, sono messi perfettamente a fuoco, ma non risolti: si vuole infatti dare principi sicuri che permettano, caso per caso, di procedere alla più adatta applicazione.

S. J. DELEPIERRE - *Amore e matrimonio cristiano*
Ancora, Milano - L. 450

Ai sacerdoti e agli apostoli laici offre un'ottima fonte di suggerimenti; ai fidanzati e agli sposi un po' istruiti una buona lettura sulla natura e i doveri del fidanzamento e del matrimonio.

HANS WIRTZ - *La vita in due*
Problemi ed esperienze di vita coniugale
Marietti, Torino - L. 1200

L'autore è un mentore saggio ed esperto che guida i « due » lungo tutto il cammino della vita coniugale, che conosce per scienza ed esperienza e per ogni caso ha una parola saggia, garbata, prudente, in bell'armonia con la morale, la psicologia, l'ascetica e la pedagogia.

FRANZ WEYERGANS - *Gente felice*
SEI, Torino - L. 800

« Un grande libro, forse il più bello che sia mai stato scritto sul matrimonio » (Jacques Leclercq dell'Università di Lovanio).

D. P. VALENTINO - *La castità cristiana è amore*
Edizioni FAC, Velate di Varese

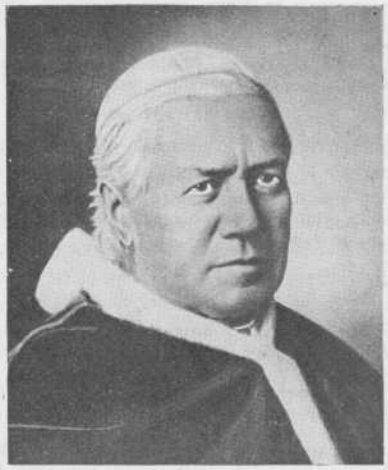
Libro stupendo, utilissimo ai sacerdoti, ai fidanzati e agli sposi che vogliono vivere intensamente l'ideale cristiano.

G. VERDIER - *Sprigionatori di vita*
Edizioni Elledici, Torino - L. 250

Con una chiarezza e praticità quanto mai efficaci espone le regole psicologiche che governano lo sviluppo del bambino nella sua prima infanzia.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



SAN PIO X

R. MONTOLI - A. GENTILUCCI

CÓMEDE

ESORTAZIONE DI SAN PIO X AL CLERO CATTOLICO

« Haerent animo » in cento brevi meditazioni

PAGINE 422

L. 1500

Riappare novellamente rivisto, corretto e ritoccato per renderlo più adatto all'epoca, al gusto e alla lingua odierna, il libretto « Cómede » con le sue cento meditazioni per sacerdoti.

L'aureo volume, a suo tempo, incontrò talmente il favore del Clero che ne furono eseguite parecchie edizioni, con un complesso di circa 50.000 copie.

Ebbe ampi elogi dall'Episcopato italiano e l'espressione della sovrana compiacenza dei Pontefici San Pio X e e Benedetto XV.

Per ricevere i volumi a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla **SEI** - corso Regina Margherita, 176 - Torino

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.